

INDICE

<i>Avvertenza alla seconda edizione</i>	xiii
<i>Prefazione alla terza edizione</i>	xv
Introduzione	1
Roberto Grossatesta e la « <i>Perspectiva</i> »	9
<i>La «Perspectiva» come scienza dimostrativa</i>	9
<i>Le Fonti</i>	14
L'influenza neoplatonica: i libri « <i>De Causis</i> »	25
<i>La visione contemplativa</i>	25
<i>Il «Liber de causis» dello Pseudo-Avicenna</i>	27
<i>Il «De Luce» di Bartolommeo da Bologna</i>	29
<i>Il «De intelligentiis» dello Pseudo-Vitellione</i>	33
La tradizione stoica e il pensiero di Alkindi	45
<i>La testimonianza di Cicerone</i>	45
<i>L'opera latina di Alkindi</i>	49
<i>Il «De radiis»</i>	53
<i>L'opera ottica: il «De aspectibus»</i>	56
Ruggero Bacone e la « <i>Perspectiva</i> » come scienza sperimentale	73
<i>La «perspectiva»</i>	73
<i>La «perspectiva» come scienza sperimentale</i>	74
<i>La dottrina della moltiplicazione delle specie</i>	76
<i>Le regole dell'agire naturale</i>	79
<i>La psicologia</i>	81

<i>L'essere («esse») delle specie</i>	88
<i>Le regole della visione sensibile</i>	91
Avicenna e la teoria della sensazione visiva	105
<i>L'anima umana</i>	105
<i>L'ideale contemplativo</i>	107
<i>L'«intentio»</i>	108
<i>La sensazione visiva</i>	112
Le principali fonti mediche arabo-latine sull'occhio dal IX all'XI secolo	121
<i>L'influenza di Avicenna</i>	121
<i>L'importanza delle conoscenze mediche di Alhazen</i>	123
<i>La sede organica della sensazione visiva</i>	125
<i>La spiegazione della sensazione di Aristotele e di Galeno</i>	127
<i>Il «De oculis» di Alì Ibn Isa (Jesus Halì)</i>	130
<i>Il «De oculis» dello Pseudo-Galeno (Hunain)</i>	133
La dottrina ottico-gnoseologica del «De aspectibus» di Alhazen	155
<i>La spiegazione geometrica</i>	155
<i>L'intuizione</i>	159
<i>La certezza della visione</i>	162
<i>L'esperienza</i>	164
<i>I tipi della comprensione</i>	165
<i>La comprensione per segni. L'anticipazione</i>	166
<i>L'evidenza</i>	167
L'importanza dell'esperienza visiva nella filosofia della prima metà del XIV secolo: Giovanni Buridano	187
<i>L'esperienza visiva</i>	187
<i>Visione sensibile («Intuitio») e «Cognitio intuitiva»</i>	189

<i>La teoria della «cognitio intuitiva» di Ockham</i>	190
<i>Hervé de Nédellec: la «cognitio intuitiva»</i>	193
<i>Giovanni Buridano: la priorità gnoseologica del singolare.</i>	
<i>Il «modus intuitivus»</i>	195
<i>Il fondamento sperimentale (visivo) della scienza</i>	197
<i>La psicologia di Buridano</i>	200
<i>La definizione della luce e del colore</i>	202
<i>Il «lumen» e la specie rappresentativa</i>	204
<i>L'essere della specie rappresentativa</i>	205
<i>L'essere reale e l'essere intenzionale per Buridano</i>	207
<i>L'essere delle specie secondo Averroè</i>	208
<i>Definizione di essere spirituale o intenzionale</i>	210
<i>La «Quaestiones perspectivae» di Enrico di Langenstein e il loro inserimento in una particolare concezione della natura</i>	223
<i>L'opera di Enrico di Langenstein</i>	223
<i>La natura</i>	224
<i>La «perspectiva» come scienza fisica particolare</i>	228
<i>La luce come qualità naturale agente</i>	229
<i>I tre tipi di agenti naturali</i>	232
<i>Le questioni di prospettiva</i>	233
<i>Prevalere dell'interesse fisico su quello geometrico</i>	237
<i>La conoscenza visiva</i>	240
<i>I nessi tra «perspectiva» e astronomia</i>	244
<i>Il carattere matematico-fisico di due opere di prospettiva: il «De visione stellarum» e le «Quaestiones perspectivae» di Domenico da Chivasso</i>	261
<i>Oresme e la «perspectiva»</i>	261
<i>La «perspectiva» astronomica</i>	262

<i>Il «de visione stellarum»: l'esperienza</i>	263
<i>La «perspectiva» come scienza astronomico-geometrica</i>	265
<i>La «perspectiva» come scienza matematica</i>	268
<i>Le questioni di prospettiva di Domenico da Chivasso</i>	269
<i>Definizione della «perspectiva»</i>	270

La problematica relativa ai concetti scientifici di punto, linea, angolo: il commento alla «Perspectiva» di Euclide	285
<i>La matematica come modello scientifico</i>	285
<i>La classificazione delle scienze teoretiche</i>	286
<i>L'ottica</i>	287
<i>La discussione sulla nozione di punto: i realisti</i>	289
<i>I nominalisti: Ockham</i>	291
<i>I termini scientifici come oggetti di pura finzione</i>	292
<i>Il commento alla «perspectiva» di Euclide</i>	295
<i>Il punto ottico</i>	296
<i>Definizione del vedere</i>	300
<i>Il problema delle grandezze infinite</i>	303
<i>L'angolo della contingenza</i>	305
<i>Il problema della realtà dell'angolo</i>	308

Biagio Pelacani da Parma e l'impostazione gnoseologica delle sue questioni di prospettiva	319
<i>La conoscenza naturale</i>	319
<i>L'astrologia nulla fa senza la prospettiva</i>	323
<i>La dottrina delle «species»</i>	325
<i>La psicologia: la teoria del «sensus agens»</i>	326
<i>Definizione di potenza</i>	328
<i>L'anima sensitiva non è separata sostanzialmente da quella intellettuale</i>	329
<i>Il giudizio del senso («iudicium sensus»)</i>	330

<i>Classificazione del sapere</i>	332
<i>L'esperienza ottica</i>	333
<i>La percezione della figura</i>	335
<i>L'influenza di Alhazen</i>	337
<i>La teoria della visione</i>	339
<i>Spiegazione razionale (ottica) delle apparenze</i>	341
 Conclusione	 359

Addenda

Appendice I

<i>Il problema delle fonti ottiche medievali del 'Commentario III' di Lorenzo Ghiberti e il volgarizzamento del 'de Aspectibus' di Alhazen</i>	367
--	-----

Appendice II

<i>Luce e influenza celeste nel Medioevo</i>	425
--	-----

Appendice III

<i>L'influenza dell'astronomia araba per lo sviluppo della cosmologia antica in quella medievale e moderna</i>	447
--	-----

Appendice IV

<i>La percezione della figura e il colore secondo la prospettiva di Biagio Pelacani da Parma e Leon Battista Alberti</i>	465
--	-----

<i>Nota Bibliografica</i>	483
---------------------------------	-----

<i>Bibliografia generale recente</i>	491
--	-----

<i>Indice analitico</i>	493
-------------------------------	-----

Al momento di licenziare questo lavoro tengo vivamente a esprimere la mia gratitudine ai professori Eugenio Garin e Nicola Abbagnano, per suggerimento dei quali il lavoro è stato intrapreso e al cui generoso e assiduo consiglio si deve se è anche stato portato a compimento. Né qui vorrei dimenticare nella gratitudine il professore Bruno Nardi, al quale sono debitrice di conversazioni tanto affabili quanto preziose. Un ringraziamento particolare debbo anche al professore E.H. Gombrich del Warburg Institute di Londra, il cui liberale invito mi ha consentito di utilizzare la grande Biblioteca dell'Istituto e di avere amichevoli e fruttuosi scambi di idee con il professore Gombrich stesso e con altri studiosi associati all'Istituto, in particolare A.I. Sabra, A.R. Carter, Robert Klein. Un prezioso aiuto mi è venuto dal personale delle Biblioteche Nazionali di Firenze e di Torino, della Biblioteca Vaticana, della Biblioteca Nazionale di Parigi e del British Museum di Londra, che in vari modi hanno facilitato le mie ricerche. A tutti, in particolare a J.B. Trapp, alla signorina Marie Therèse d'Alverny e alla signorina Eugenia Levi della Nazionale di Firenze, il mio grazie.

Debbo infine un vivo ringraziamento al Consiglio della Facoltà di Lettere e in primo luogo al Preside, professore Giorgio Gullini, per avere voluto accogliere questo studio nella collana delle pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Torino.

Londra, maggio 1964